



AISC MACERATA 2015
XV Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi
24-26 settembre 2015, Macerata

Panel accettati al XV Convegno AISC 2015

1. L'ultimo trentennio della letteratura cinese attraverso la poesia, il teatro e la narrativa.

Coordinatore:

Maria Cristina Pisciotta (Università "L'Orientale" di Napoli)

Partecipanti:

Giulia Rampolla (Università "L'Orientale" di Napoli)

Li Ying (Università "L'Orientale" di Napoli)

Nel panel si tratteranno temi riguardanti la letteratura cinese dell'ultimo trentennio: gli sconfinamenti di genere, il rapporto società-letteratura, le differenze generazionali nella produzione letteraria, il rapporto con la cultura occidentale, le nuove tendenze letterarie, i dibattiti più significativi, le correnti e gli autori emersi nella narrativa, nella poesia e nel teatro.

2. Insegnare e studiare la storia della Cina contemporanea: una riflessione metodologica sulla didattica e la ricerca in Italia.

Coordinatore:

Laura de Giorgi (Università Ca' Foscari di Venezia)

Partecipanti:

Monica De Togni (Università di Torino)

Elisa Giunipero (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Marina Miranda (Università "La Sapienza" di Roma)

Paola Paderni (Università "L'Orientale" di Napoli)

Guido Samarani (Università Ca' Foscari di Venezia)

Paolo Santangelo (Università "La Sapienza" di Roma)

Flavia Solieri (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Università degli Studi di Bologna)

L'obiettivo del panel è quello di offrire un confronto sulle diverse esperienze e approcci metodologici relativi all'insegnamento e alla ricerca sulla storia moderna e contemporanea della Cina - in particolare quella dell'Ottocento e Novecento – nel contesto accademico italiano.

La crescita della domanda di conoscenza relativamente alla civiltà cinese contemporanea anche al di fuori della tradizionale formazione sinologica, l'interesse per la storia globale e la rinnovata importanza della storia internazionale, l'aumentata internazionalizzazione della ricerca e la permeabilità a influenze metodologiche e teoriche estere sono destinate a incidere in modo significativo sull'approccio didattico e scientifico alla storia della Cina contemporanea come "storia d'area" in Italia.

Numerose questioni, dalla periodizzazione all'identificazione del livello spaziale e territoriale più proficuo per l'analisi storica, dal rapporto con le discipline della sinologia tradizionale a quello con la storia internazionale e delle aree contigue interrogano sul piano metodologico e pratico chi si occupa professionalmente di insegnare e di fare ricerca sulla storia cinese recente.

In questa prospettiva, gli interventi programmati si propongono di offrire una riflessione sul significato e le implicazioni della nozione di “storia d’area” (Paola Paderni) e del suo rapporto con la storia globale alla luce dei dibattiti più recenti (Elisa Giunipero); sulla necessità di ripensare la periodizzazione e la “risposta” cinese alle sfide delle Potenze nell’Ottocento a seguito della fine della marginalizzazione della Cina rispetto alla storia moderna e contemporanea (Paolo Santangelo), come anche sull’esigenza di rivedere il rapporto tra storia locale/storia regionale e una storia “nazionale” da considerarsi soprattutto un esito delle trasformazioni del rapporto fra Cina e il mondo nel Ventesimo secolo (Monica De Togni); sull’impatto del fattore guerra nella comprensione della Cina repubblicana (Guido Samarani) e sull’importanza, anche metodologica, del rapporto fra riflessione storiografica e analisi della politica cinese contemporanea (Marina Miranda); e, infine, sul posizionamento e il significato della storia della Cina moderna e contemporanea all’interno della formazione specialistica dedicata alla Cina, soprattutto alla luce dei nuovi percorsi universitari a carattere sinologico oramai diffusi in varie sedi accademiche italiane (Flavia Solieri).

3. La traduzione della “sinosfera”. Problemi di identità, lingua e cultura nella traduzione di testi e autori tra sinicità e sinofonia.

Coordinatore:

Nicoletta Pesaro (Università Ca' Foscari di Venezia)

Partecipanti:

Maria Gottardo (Università degli Studi di Bergamo)

Barbara Leonesi (Università degli Studi di Torino)

Paolo Magagnin (Università Ca' Foscari di Venezia)

Martina Codeluppi (Università Ca' Foscari di Venezia)

Il concetto di letteratura cinese si è recentemente ampliato grazie ai Sinophone studies: qualconsequenze può avere questa nuova prospettiva nella traduzione di autori che scrivono in Cina, come scrittori mainstream, o in contesti sinofoni esterni alla RPC, oppure di coloro che lo fanno in situazioni etnicamente marcate, o pubblicano solo a Taiwan e Hong Kong per ragioni ideologiche? o ancora nella traduzione di coloro che operano fuori dalla madrepatria, in cinese o in altre lingue pur essendo cinesi per identità culturale? Nella traduzione dal cinese, o di autori di cultura cinese che si esprimono in altre lingue, si può o si deve tener conto della dialettica tra sinicità e sinofonia?

Il concetto di sinofonia, essendo più un approccio e un metodo che un contesto, si presta ad analizzare e discutere anche autori cinesi del passato e non necessariamente inseriti in dinamiche postcoloniali o politiche, la cui opera abbia varcato i confini angusti del monolinguisimo, tenendo conto del fatto che, come ha dimostrato Ramsey (The Languages of China, 1987), anche il concetto di lingua cinese è assai complesso. Per molti scrittori, poi, vale la celebre affermazione di Derrida (con varie possibili implicazioni): “Je n'ai qu'une langue, et ce n'est pas la mienne” (“Le monolinguisisme de l'autre”, 1998, 15).

Tale problematica, inoltre, interessa anche campi che vanno al di là della traduzione letteraria, e può essere rilevata in altre forme di traduzione, endolinguistica, transculturale o transnazionale, dai media ai testi specialistici.

Sono quindi possibili interventi che contemplino entrambi i concetti, di sinofonia e di traduzione, in senso lato. Esempi possono essere scrittori della diaspora, che si autotraducono, oppure che puntano su altre lingue e sulla traduzione per diffondere i propri testi o, ancora, testi nei quali la scelta linguistica pur influenzata o dominata dal cinese condivide e si adatta al contesto di eteroglossia o plurilinguismo in cui vengono prodotti. Tutte le interazioni linguistiche, ideologiche e culturali presenti nella scrittura e rivelate (o nascoste) nella traduzione possono essere oggetto di analisi e

condurre a interessanti riflessioni sul potere della cultura/ideologia sulla lingua o viceversa in ambito sinofono.

4. Memoria e riscrittura della storia nella Cina di oggi

Coordinatore:

Paola Paderni (Università "L'Orientale" di Napoli)

Partecipanti:

Sara Beretta (Università degli Studi di Milano-Bicocca)

Luisa Prudentino (Università del Salento)

Da alcuni anni si sono sviluppate in Cina iniziative popolari che, utilizzando testimonianze o materiali di archivio, tendono a promuovere e a ricostruire la memoria collettiva attraverso una elaborazione individuale che spesso mette in discussione, volutamente ma anche involontariamente, la narrativa ufficiale su eventi e argomenti ritenuti sensibili. Questi lavori utilizzano media diversi: testi letterari, memorie di vita, performance, film, documentari. Anche la storiografia accademica non è esente da rivisitazioni che spostano il confine della ricostruzione storica consentita. Partendo da approcci metodologici diversi, il panel intende presentare alcuni esempi di questo fenomeno che fa della memoria, collettiva e/o individuale, un importante nodo politico nella Cina di oggi.

5. Didattica del cinese come LS: prospettive e approcci metodologici

Coordinatori:

Serena Zuccheri (Università degli Studi di Bologna)

Clara Bulfoni (Università degli Studi di Milano)

Partecipanti:

Adriano Boaretto (Università Ca' Foscari di Venezia)

Gloria Gabbianelli (Università degli Studi di Urbino)

Agnese Formica (Università degli Studi di Urbino)

Chiara Piccinini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Andrea Scibetta (Università per Stranieri di Siena)

Carlotta Sparvoli (Università degli studi di Parma)

Wang Meihui (Università per Stranieri di Siena)

La posizione che il cinese occupa nel panorama della didattica internazionale e nazionale sembrerebbe oggi ampiamente consolidata. Sempre più numerose, infatti, sono le istituzioni accademiche italiane che scelgono di inserire il cinese come LS in quei corsi di laurea triennale e magistrale che tentano di coniugare l'insegnamento della lingua e della cultura cinesi con sbocchi professionali strettamente connessi alle nuove esigenze sociali, dettate dalla nuova scena politica ed economica internazionale in cui la Cina riveste un ruolo fondamentale.

In quest'ottica i corsi di lingua cinese dovrebbero essere rinnovati con regolarità mirando da un lato all'acquisizione delle strutture grammaticali e pragmatiche, dall'altro allo sviluppo di una competenza comunicativa ottenuta analizzando ed esercitando le strutture acquisite in ambiti professionali e lavorativi.

Scopo del panel è dunque quello di operare un confronto aperto tra i diversi approcci metodologici utilizzati in quegli insegnamenti, quali lingua, mediazione, traduzione editoriale, traduzione tecnico-scientifica e interpretazione, che abbracciano alla base un senso di interdisciplinarietà di cui oggi l'insegnamento del cinese ci sembra non poter fare a meno.

6. Narrativa del tardo impero

Coordinatore:

Giovanni Vitiello (Università "L'Orientale" di Napoli)

Partecipanti:

Barbara Bisetto (Università degli Studi di Milano-Bicocca)

Anna Di Toro (Università per Stranieri di Siena)

Luca Stirpe (Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara)

Attraverso l'analisi critica di una varietà di testi prodotti tra il XVI e il XIX secolo, gli interventi mirano a mettere a fuoco alcuni dei nodi ideologici--dal discorso sui sentimenti e la sessualità alla critica dell'ordine sociale e politico--che caratterizzano la letteratura dei periodi Ming e Qing.

7. Media e discorsi in Cina

Coordinatore:

Alessandra Lavagnino (Università degli Studi di Milano)

Partecipanti:

Bettina Mottura (Università degli Studi di Milano)

Emma Lupano (Università degli Studi di Milano)

Tanina Zappone (Università degli Studi di Torino)

Simone Dossi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Gianluigi Negro (Università della Svizzera italiana)

In Cina, per tradizione, i media fanno parte di un progetto politico complesso che li identifica come attori sociali cruciali per la riuscita del progetto stesso. In questa prospettiva è fondamentale che sia il Partito comunista cinese a gestire il settore mediatico, perché i mezzi di informazione sono considerati strumenti per guidare l'opinione pubblica (1994) o incanalarla (2003) o ancora per combattere per il favore e la fiducia del pubblico (2013).

Oggi, d'altra parte, il ruolo dei media è definito non solo in relazione al sistema istituzionale vigente, ma anche ad istanze economiche, sempre più cruciali per la sopravvivenza delle singole testate, e al rapporto del mondo dell'informazione con l'opinione pubblica. Tenere in considerazione anche tali prospettive determina l'affermarsi di una crescente varietà di competenze professionali e un miglioramento dell'efficacia della funzione politica svolta dai media.

Nella produzione mediatica, questa compresenza di logiche concorrenti dà vita a una polifonia di voci e a una varietà di narrazioni che concorrono a generare una rappresentazione articolata della progettualità politica, realizzata dispiegando modalità discorsive in costante evoluzione. La complessità del panorama che emerge merita l'attenzione degli studiosi, anche per l'importanza che riveste per coloro che, da prospettive metodologiche diverse, annoverano prodotti mediatici tra le fonti rilevanti per la propria ricerca.

8. Mappatura, studio, catalogazione e conservazione di beni librari e archivistici in lingua cinese: stato dell'arte, prospettive, problematiche

Coordinatore:

Emanuele Raini (Centro Studi Cinesi Università Urbaniana)

Partecipanti:

Marina Battaglini (Biblioteca Nazionale di Roma)

Davor Antonucci (Università "La Sapienza" di Roma)

Zhao Hongtao (Centro Studi Cinesi Università Urbaniana)

In Italia sono conservati, in archivi e biblioteche, un gran numero di manoscritti e testi a stampa in cinese, un patrimonio tra i più considerevoli al di fuori della Cina, e tuttavia poco esplorato e

conosciuto. Il panel si propone di ospitare interventi relativi alla 'mappatura' dei materiali in lingua cinese conservati presso archivi, istituti religiosi e biblioteche d'Italia. Gli interventi possono affrontare una o più tra le seguenti tematiche:

- Individuazione di fondi e collezioni cinesi in archivi e biblioteche d'Italia;
- Problemi e metodologie per lo studio di libri e documenti in cinese conservati in Italia;
- Problemi, metodologie e consuetudini di catalogazione sistematica di documenti e libri in cinese presso istituzioni italiane;
- Problemi e metodologie di conservazione e restauro dei materiali cinesi;
- Progetti di riproduzione, digitalizzazione, mostre ed esposizioni, etc.

9. Arte e Pensiero: intuizioni, immagini e idee filosofico-religiose nell'arte in Cina

Coordinatore:

Pierfrancesco Fedi (Università degli Studi di Macerata)

Partecipanti:

Marco Meccarelli (Università degli Studi di Catania)

Adriana Iezzi (Università "La Sapienza" di Roma)

La finalità principale del panel in oggetto è quella di evidenziare lo stretto legame che può intercorrere tra le immagini artistiche e i concetti espressi in ambito religioso, filosofico o anche semplicemente culturale.

La connessione e la dipendenza che si stabiliscono tra la rappresentazione figurativa, ma anche attraverso il segno "astratto", con un modello concettuale possono variare nel tempo, ma sempre esprimono l'esigenza e la capacità di raffigurare idee in forme definite o comunque definibili. In tal modo, focalizzando ovviamente l'ambito più propriamente cinese, dalla produzione neolitica alle forme legate al culto degli antenati o del Sacro in genere, dalla sfera religiosa (buddhista, confuciana e daoista) alle esigenze rappresentative o auto rappresentative dei nostri giorni, si può cogliere quanto e come siano state espresse, in piena consapevolezza, le idee che sottendono le immagini stesse.

I tre interventi proposti s'inseriscono compiutamente in questo progetto per un panel che può così accogliere ulteriori ed eventuali contributi; i titoli degli interventi già previsti sono "L'immagine di Guanyin/Avalokitesvara da Dunhuang a Karakhoto tra X e XIV secolo" (Pierfrancesco Fedi), "Segni "grafici" e immagini nella graffiti art della Cina contemporanea: la filosofia artistica del Kwanyin clan" (Adriana Iezzi), "*Long* 龍, il drago: motivo iconografico, animale sacro e simbolo di aggregazione. Analisi delle sue molteplici valenze alla luce delle ultime interpretazioni" (Marco Meccarelli).

10. Riletture, adattamenti e rivitalizzazioni del passato

Coordinatore:

Attilio Andreini (Università Ca' Foscari di Venezia)

Ester Bianchi (Università degli Studi di Perugia)

Giulia Baccini (Università Ca' Foscari di Venezia)

Partecipanti:

Sabrina Rastelli (Università Ca' Foscari di Venezia)

Amina Crisma (Università degli Studi di Bologna)

Luca Vantaggiato (Università degli Studi di Macerata)

Maurizio Scarpari (Università Ca' Foscari di Venezia)

Maurizio Paolillo (Università del Salento)

Tiziana Lippiello (Università Ca' Foscari di Venezia)

Nicoletta Celli (Università degli Studi di Bologna)

La discussione verterà sui differenti approcci nei confronti del “passato” che hanno contraddistinto alcune tappe cruciali nello sviluppo delle esperienze religiose, della speculazione filosofica e del dibattito politico-culturale in Cina, tanto nell’antichità quanto nel presente. Partendo dal suo valore normativo, cercheremo di soffermarci sulle dinamiche che hanno portato il “passato” a diventare faro o fardello, oppure un paradigma così flessibile da necessitare ritocchi e adattamenti continui a fronte di contingenze inedite.